

IL PRESUNTO CONTRASTO TRA GIACOMO E PAOLO

Così ha chiesto un giovane nella Fede.

Nella Bibbia troviamo solo 3 volte questo passo: Abramo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia (Romani 4:3...Galati 3:6→Giacomo 2:23).

Sono andato a vedere dunque i 3 passi e ho trovato qualcosa che non capisco.

I primi due scritti da Paolo sono molto simili, ma se guardo bene il primo scritto (Romani) con il terzo scritto (Giacomo), mi pare di vedere due pareri contrastanti soprattutto tra queste due accoppiate (Romani 3:28 →Giacomo 2:24) e poi prendiamo la frase: “Abramo credette.... “ le parole usate sono le stesse, ma l'insegnamento non mi sembra lo stesso (Romani 4:1 a 3 → Giacomo 2:21). Tant'è che alla domanda di Paolo: “Che diremo dunque? Che il nostro antenato Abramo abbia ottenuto secondo la carne? sembra che la risposta di Giacomo sia: Abraamo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere quando offrì suo figlio Isacco sull'altare?”

Grazie per la risposta.

La risposta dovrebbe avere molto spazio a disposizione per essere più completa, ma quanto segue potrà bastare. Semmai potremo avere una ulteriore estensione più avanti.

La questione delle opere che contribuiscono alla salvezza è tipica del Cattolicesimo e questi se ne sono fatti un “cavallo di battaglia” nel corso della storia (essi dicono: Cristo ha tolto il peccato originale ed io espio i miei peccati operando: se non bastasse –e non basta- sulla terra continuerò a farlo nel purgatorio...) ...

La salvezza è certamente per sola Grazia come leggi in Ef 2.8-9 e in tantissimi passi paralleli e/o associati.

Tutto Rom 4 insiste sulla salvezza ottenibile solo per fede..., ma non solo Romani 4.

L'apparente discordia tra alcuni passaggi biblici dipende da almeno due fattori:

1. Alcuni confondono la salvezza con i premi celesti (ma sappiamo che la salvezza non è un premio, bensì un dono –il dono di Dio): questo è tipico del Cattolicesimo che spesso si rifà a 1 Cor 3 per sostenerlo.
2. Altri –per partito preso- vorrebbero ancora conciliare “Legge e Grazia”: questo è tipico dei giudaizzanti e di tante religioni, compreso il Cattolicesimo.

In genere, tutti costoro si richiamano a Giacomo perché egli scrive che l'uomo è giustificato per opere, non per fede soltanto (Giac 2.24).

E' una contraddizione? La Bibbia si contraddice? No, affatto!

Bisogna entrare nel merito dei contesti e cercare di comprendere il perché Paolo si esprime in quel modo e Giacomo in quell'altro che, bada bene, non esclude affatto quanto detto da Paolo.

- Paolo sta parlando della salvezza e cerca di dimostrare ai Giudei che “per le opere della legge nessuno potrà mai essere salvato”. (Rom 3.20 e paralleli.)
- Giacomo sta dicendo che chi vuole essere salvato non deve pensare di “credere soltanto – dunque senza operare- perché “anche i demoni credono”. (2.19)

Infatti, nota come dice Giac 2.14 “se uno DICE di avere fede e ...”→ Mat 7.21

Questa “fede fatta a parole”, fatta solo di parole... è sterile e inutile, NON autentica: questo tipo di “fede sterile” non può portare nessuno alla salvezza! (la fine della frase!)

Una “fede morta” è inesistente e non è affatto Fede! Da qui il “mostrami la tua fede senza le opere ed io ti mostrerò la mia Fede con le opere”! 2.18

Il vero Fedele opera in conseguenza della Fede.

La vera Fede non è mistificazione, parola vuota che non porta frutto.

La Fede c'è oppure non c'è: non ci sono vie di mezzo, gradi di fede che si manifesta a intervalli. La vera Fede ubbidisce a Dio praticando la Scrittura (opera) e la falsa (la sterile e inutile perché non autentica) non ubbidisce.

Ambedue gli Scrittori Biblici, dunque, parlano di Fede a persone che dicono di credere, ma distinguono che non si tratta di una “fede generica”, bensì di una “Fede pratica e specifica”, come quella di Abramo: Eb 11.1

Molti pensano di salvarsi operando (opere meritorie), altri solo tramite i sacramenti liturgici, altri solo leggendo la Bibbia, ecc.: chi si salva davvero?

NON chi crede soltanto! Infatti, non basta credere: se così fosse anche i demoni sarebbero salvati!

Allora, chi si salva davvero? Chi crede e pratica ciò che dice di credere! Cioè chi crede e opera per dimostrarlo: chi si mette dietro Cristo e Lo segue come una Sua Pecora perseverando nella Sua Parola (opera).

Va precisato che chi opera per salvarsi lo fa per un tornaconto (per salvarsi con le sue opere... e invece non si salva affatto!), mentre chi Crede davvero lo fa semplicemente come frutto conseguente della salvezza ricevuta!

Paolo parla della Fede di Abramo per sottolineare che “non” era una fede qualsiasi –operava come dimostrazione anche a costo di ubbidire a Dio per il sacrificio di Isacco-, Giacomo parla delle opere per sottolineare che esse seguono la Fede come il frutto segue i fiori **se l’albero è “buono”!**

In tutto questo discorso non può mancare l’associazione con quello che disse Cristo stesso:

E ormai è anche posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, vien tagliato e gettato nel fuoco. - Lu 3:9

Non v’è infatti albero buono che faccia frutto cattivo, né v’è albero cattivo che faccia frutto buono; - Lu 6:43

poiché ogni albero si riconosce dal suo proprio frutto; perché non si colgon fichi dalle spine, né si vendemmia uva dal pruno. - Lu 6:44

Inoltre, va anche rimarcato il concetto di “opera buona”: quali sono le “opere buone”? NON quelle che noi riteniamo tali, ma quelle che Dio ha preparate apposta per noi. Ef 2.10

Queste, però, non servono a darci la salvezza, ma i premi. 1Cor 3

Infine, ma non perché sia meno importante, è da sottolineare il concetto di PRIMA OPERA: essa è quella che dimostra per prima che la Fede è reale e il soggetto “fa sul serio”!

Qual è l’Opera che Dio vuole da ciascuno e che non deve mancare se si vuole davvero la salvezza?

Gesù rispose e disse loro: Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che Egli ha mandato.
- Giov 6:29

Dal momento che “l’Opera è Credere”, la Fede viene scorporata da un senso mistico ed emozionale perché diventa “pratica”, cioè diventa “opera”!

Una fede NON religiosa, ma reale e pratica: una fede ubbidiente che fornisce dimostrazioni della sua autenticità a tutti: →“non per fede soltanto”!

Caro Riccardo, ovviamente il discorso sarebbe molto lungo perché il tema Fede-Opere è annoso e anche enorme: personalmente, dico che se una persona vuole davvero salvarsi Dio gli indica la Vera Fede e questa persona, appena si converte, opera per dimostrare coi suoi frutti di essere “nata di nuovo”!

Dunque, lungi dalla apparente contraddizione Paolo-Giacomo, io vedo una strabiliante sintonia.

I “giudaizzanti” (COLORO CHE VOLEVANO CONCILIARE LEGGE E GRAZIA PER LA SALVEZZA) e tutti i loro simili (coloro che vogliono salvarsi con Cristo partecipandovi con le loro opere) sono sempre stati un vero problema per le anime sincere, ma credo fermamente che chi vuole davvero salvarsi sarà anche pronto a “farsi violenza”, ad operare ubbidendo alla Parola di Dio.

Or dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno de’ cieli è preso a forza ed i violenti se ne impadroniscono. - Mat 11:12

Il Cristianesimo non è solo “fede” (credi e sei apposto), ma essendo Fede “concreta”, Fede operante, è anche giogo e croce: ma questo esula dalla salvezza!

Mimmo